

# IL VANGELO DI QUESTA DOMENICA IN TRE IMMAGINI



È abbastanza facile leggere questa pagina del Vangelo lasciandola nel contesto del tempo, diventando quindi facili giudici di atteggiamenti chiaramente sbagliati, contestati da Gesù ai suoi contemporanei...

Quello che risulta più difficile è rileggerla nel nostro contesto, riferirla a luoghi e fatti di oggi, riconoscendo che le parole di Gesù escono dal vangelo per invadere le pagine dei giornali, le scalette dei servizi televisivi, e di ogni altra forma di comunicazione che coinvolge le persone di adesso

Tra il ricco gaudente (questo significa *epulone*) e Lazzaro (forse unico personaggio di parabole con un nome proprio - e tra l'altro quasi ironico perché si può tradurre con *Dio ha soccorso!* -) esiste una barriera, un recinto che il povero non può oltrepassare per non creare fastidi al ricco, per non distrarlo dalla serenità delle sue feste, e non mettere a repentaglio la sua digestione (già di per sé non facile)

Gesù pone la questione ai farisei, come pure a noi, la Chiesa chiamata a passare dalle regole al Vangelo, dalla divisione tra laici e clero al sentirsi popolo di Dio, come ha riscoperto il Concilio...(il Vaticano II ovviamente!)

Papa Francesco ricorda - intervista a Civiltà cattolica - che oltre che nella storia Dio si manifesta nella vicenda di adesso, nelle piccole e grandi storie di uomini e donne concrete, soprattutto di chi cerca il suo volto partendo da una grande sofferenza

È nelle periferie del nostro tempo che siamo chiamati a cercare e aiutare i sempre più numerosi *Lazzaro* che stanno vicini a noi, se non abbiamo innalzato barriere, così Dio li soccorre attraverso il nostro cuore e le nostre mani



Il ricco manifesta la sua chiusura mentale quando, stando nel fuoco dell'inferno - è un'immagine sia chiaro! - non perde la cattiva abitudine di comandare; esige che Abramo mandi Lazzaro a intingere la

punta del dito nell'acqua; vista l'impossibilità di questo (c'è davvero questa volta un limite invalicabile!) passa ad una seconda richiesta: un morto appaia ai suoi fratelli per avvisarli del pericolo: l'inferno esiste, e ci si può capitare dentro...

La risposta di Abramo vale ancora: ci sono anche nel nostro tempo i profeti - anche uno venuto dalla fine del mondo - e continuano a parlare; se non ci si limita a riempirsi la bocca delle parole nuove, ma ci si prova a realizzarle, allora si può riscrivere il finale della storia...quella in cui noi stessi siamo protagonisti, anche se siamo un po' meno *epuloni* di altri



## Ventiseiesima domenica per annum, C